

DANIELE CAVIGLIA, MICHELE MARCHI*

Introduzione

Quando si è cominciato a discutere della costruzione di questo numero, tra le molte suggestioni emerse pensando all'evoluzione politica, economica, sociale e istituzionale di Francia e Italia, tre sono parsi gli elementi imprescindibili prima di avviare qualsiasi altra ricognizione storiografica.

Prima di tutto, da un lato, il lavoro svolto, in particolare tra gli anni Ottanta e Novanta del XX secolo, dal *Comité franco-italien d'études historiques* di Jean-Baptiste Duroselle ed Enrico Serra che, a partire dal 1972, organizzò diversi convegni in larga parte centrati sui rapporti diplomatici tra i due Paesi¹. Dall'altro, quello portato avanti dal *Groupe d'études et de recherches pluridisciplinaires sur l'Italie contemporaine*, tutt'ora operante presso il Centre d'Histoire de Sciences Po, animato da storici quali il recentemente scomparso Pierre Milza e Marc Lazar.

In secondo luogo, si è considerata tutta la storiografia che nell'ultimo ventennio è stata pubblicata sia sui rapporti bilaterali tra i due Paesi, sia sulla comparazione tra i due modelli politico-istituzionali e sulle visioni reciproche dei due sistemi².

Infine, ci si è interrogati sul contributo che Italia e Francia hanno offerto al processo di integrazione europeo, come fondatori della Ceca e della Cee, e poi come protagonisti dell'evoluzione politico-istituzionale verso la Ue, in particolare a partire dagli anni Ottanta del XX secolo.

Su questi tre assi portanti si è poi inserita una quarta considerazione, direttamente dipendente dall'evoluzione politica dei due Paesi nell'ultimo biennio, nella convinzione che, come tra gli altri hanno ricordato René Rémond e Pierre Rosanvallon, la storia è sempre storia del tempo presente e il lavoro di storico non può prescindere dalle domande che si palesano nell'immediato allo studioso, osservando l'evoluzione politico-istituzionale

* Università degli Studi di Enna Kore, daniele.caviglia@unikore.it; Università di Bologna, m.marchi@unibo.it.

in atto. L'ipotesi dello studioso che agisce dietro al «velo di ignoranza» di rawlsiana memoria ci pare riduttiva e non particolarmente funzionale al lavoro degli storici contemporaneisti e delle relazioni internazionali. Proprio a tal proposito la sorprendente, e per certi versi inattesa, elezione di Emmanuel Macron nel maggio 2017, il suo tentativo di rilancio sui temi dell'integrazione europea, le difficoltà di Angela Merkel dopo il voto tedesco del settembre 2017 e l'ipotesi di stipula tra Italia e Francia del cosiddetto Trattato del Quirinale³ non hanno fatto altro che aumentare la convinzione, in chi scrive, della necessità di procedere spediti. Su questo scenario sono infine giunte le elezioni italiane del marzo 2018, la complicata nascita del governo Movimento 5 Stelle/Lega guidato da Giuseppe Conte e l'avvio di una serie di polemici contenziosi tra Roma e Parigi (in particolare sui temi della gestione dei flussi migratori e della Tav).

Naturalmente compito di noi storici non è quello di delineare scenari, né tanto meno quello di lanciarsi in previsioni. Abbiamo però ravvisato la necessità di avere un quadro il più possibile lineare dell'evoluzione dei due sistemi a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale e sino ai nostri giorni, passando per le due cesure/tornanti della crisi degli anni Settanta e della fine della logica dei due blocchi contrapposti, sul fronte della politica interna (e della contestuale evoluzione istituzionale), su quello della politica estera, di quella economica, di quella sociale, di quella comunicativa e, infine, sul tema dei movimenti migratori. Il tutto nella convinzione che sia impossibile riflettere con un minimo di serietà sull'evoluzione di un Paese e avere consapevolezza dell'operato della sua classe dirigente, senza conoscere correttamente e diffusamente lo sviluppo storico.

Gli undici contributi raccolti nel volume, nel rispetto delle differenti sensibilità e metodologie dei relativi autori, sono accomunati dalla convinzione che solo un'ottica di lungo periodo sia in grado di fornire le linee essenziali del percorso storico dei due Paesi, al fine di rintracciare gli elementi di continuità, ma anche quelli di frattura, rispetto a un presente che ha mutato radicalmente i tradizionali punti di riferimento. Ed è ancora in quest'ottica che si è deciso di chiudere il numero con una tavola rotonda che ha messo a confronto studiosi italiani e francesi, appartenenti a scuole storiografiche differenti ma con un'esperienza pluridecennale, nel tentativo di suggerire nuove chiavi interpretative e nuove piste di ricerca, utili alla futura storiografia e allo stesso tempo indispensabili per muoversi nel caos che domina il quadro europeo.

Come tutti i progetti molto ambiziosi, anche questo presenta dei limiti e ha dovuto affrontare difficoltà metodologiche quanto materiali. Se vede oggi la luce, oltre all'ostinazione dei curatori e alla grandissima disponibili-

tà e generosità mostrata dagli autori degli articoli, lo si deve alla fiducia riposta in chi scrive dal direttore Antonio Varsori e al lavoro svolto dalla redazione e in particolare da Christine Vodovar, che ci sentiamo di ringraziare sentitamente.

Quanto al giudizio complessivo sul lavoro, questo spetta ai lettori. La speranza è che questo numero possa essere uno strumento utile per muoversi nel complicato caos globale, all'interno del quale la crisi del "modello europeo" sembra minacciare in maniera particolare Parigi e Roma. Ripartire dalla comprensione dell'evoluzione storica ci sembra un antidoto che non potrà certo garantire soluzioni rapide e propagandistiche, ma potrà gettare le basi per un futuro liberato perlomeno da alcune delle numerose incognite che lo contraddistinguono.

Note

¹ Tra i molti volumi di atti si ricorda J.-B. Duroselle, E. Serra (a cura di), *Italia, Francia e Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano 1990.

² Da questo punto di vista interessante è la riflessione in particolare italiana sull'evoluzione del modello gollista (vedi in particolare G. Quagliariello, *Gaullisme. Une classification impossible*, L'Harmattan, Paris 2009) ma anche quella francese sull'Italia degli anni di piombo, di Mani Pulite e del berlusconismo. Su quest'ultimo punto di notevole rilievo è il volume curato da M. Lazar, *L'Italie contemporaine de 1945 à nos jours*, Fayard, Paris 2009 e il numero monografico 22/2016 della rivista «Cahiers d'Études Italiennes» pubblicato dall'Università di Grenoble e curato da A. Giacone e M. Maffioletti.

³ Il progetto è stato discusso nel settembre 2017 a partire dal vertice di Lione, messo all'ordine del giorno in occasione del bilaterale del gennaio 2018 e avviato con i lavori della commissione 3+3 che dovrebbero concludersi entro l'anno corrente.